

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All' Ufficio del Giornale - L. 16, ANNATA L. 8, SEMESTRE L. 4,50, TRIMESTRE L. 2,50
 » - A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERNO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunitari, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 marzo.

L'incidente di ieri sera alla Camera, che impedì la votazione sugli ordini del giorno per il corso forzato, ebbe per effetto, come sempre avviene in simili casi, di far accorrere oggi una gran quantità straordinaria di deputati, e quindi di assicurare una grossa maggioranza al partito ministeriale, di cui era stato interprete il deputato Corsi col suo ordine del giorno. La sinistra che ieri si sentiva relativamente forte e il centro sinistro che contava su di essa, s'avvidero che non era il caso di convertire in questione politica una questione tutta finanziaria, sulla quale il ministro stesso aveva dichiarato di adattarsi al voto che alla Camera fosse sembrato più pratico.

Cominciò il deputato De Sanctis a dichiarare che nel suo ordine del giorno doveva intendersi soppressa la prima parte dopo che egli aveva accettato l'emendamento, e quindi che il presidente aveva preso un equivoco. Allora il presidente, ammettendo che un equivoco c'era stato, e che ad esso era dovuta la confusione che regnò ieri sul fine della seduta, fece notare che l'emendamento Depretis giungeva quando già la discussione era chiusa, e quindi secondo la giurisprudenza parlamentare non si poteva più accettare. Del resto le intenzioni, diss'egli, erano onestissime da tutte le parti.

A nome della sinistra l'onor. Cairoli diede alla sua volta spiegazioni sul motivo, puramente di forma, per cui da quei banchi erano sorte proteste, e respinse le parole con cui il presidente sciolse la seduta.

Evidentemente la causa più o meno diretta del disordine era stato l'emendamento dell'onorevole Depretis, e questi sentì il dovere di dare alla sua volta delle spiegazioni. Egli mostrò che la sua domanda per la presentazione di un emendamento non era che la consueta domanda di divisione dell'ordine del giorno; che l'emendamento prese poi un colore politico, che non era nelle sue intenzioni, mentre nel proporre che la Commissione di inchiesta formulasse un progetto di legge egli non mirava ad altro che a rendere più proficua l'inchiesta stessa. Il luogo della questione politica sarà piuttosto quando si tratterà di votare sul complesso dei provvedimenti finanziari. Dichiarò quindi esplicitamente che egli non intende di annettere alla sua proposta il carattere di fiducia o sfiducia nel ministero. Più vivacemente sostenne la medesima tesi l'onor. Rattazzi, il quale vedendo qualche segno di dubbiezza nella destra, protestò che aveva il diritto di essere creduto. Questa calorosa dichiarazione non fece che accrescere il dubbio, sì che le proteste d'oggi parvero una ritirata della sinistra da un tentativo imprudente.

Del resto quel che volesse la sinistra lo dichiarò apertamente il deputato Oliva. Essa voleva coll'onor. Depretis che l'incarico di presentare un progetto di legge fosse dato alla Commissione parlamentare d'inchiesta

non al ministero, e tuttavia essa credeva con ciò di evitare la questione di fiducia. Come poi questa si eviti colla diffidenza è difficile a comprendersi.

Come si vede la questione di fiducia si andava presentando a ogni discorso degli onorevoli che più volevano aver l'aria di scartarla. Il ministro delle finanze dichiarò allora nettamente di respingere l'ordine del giorno od emendamento che il deputato de Sanctis aveva ripresentato con qualche modificazione, tra cui quella d'incaricare del progetto di legge la Commissione. La prima parte si pose ai voti per appello nominale, e sopra 352 presenti 138 votarono pel sì, 211 pel no, cioè in favore del ministero, e 3 si astennero. Allora si votò per alzata e seduta tanto la prima quanto la seconda parte dell'emendamento Corsi, accettato dal ministero, avendo l'onor. De Sanctis ritirata la seconda parte del suo. Gli altri deputati ritirarono i loro ordini del giorno, e dopo un quarto d'ora la seduta si riprese per discutere sul progetto di legge del deputato Alvisi intorno ai provvedimenti finanziari.

Del resto se è vero che la sinistra voleva riuscire alla questione politica, che avrebbe avuto per conseguenza di rimandare a chi sa quando i provvedimenti finanziari, non è lodevole il modo con cui presenta la questione la Gazz. d'Italia di questa sera, la quale dice che la maggioranza rappresentò il partito che respinge il fallimento doloso, e la minoranza quello che lo vuole non facendo alcun conto dell'onore nazionale. P.

Dalla Gazz. d'Italia: (1)

Ieri alla Camera ebbe luogo una discussione? No. Fu ballata una ridda infernale che introdotta nella nuova opera del maestro Boito avrebbe impedito a Mefistofele di ritornare laggiù d'onde fu maiamente evocato.

Stranezza incredibile! Una lotta accanita per non votare coronata dal successo d'impedire l'appello nominale e qualche cosa di nuovo negli annali, non dei Parlamenti, ma dei meetings più scamicciati.

E sempre così. Manipolano Novara, Sarnico, Aspromonte, le giornate di settembre, Mentana, e vogliono e pretendono il premio serbato a chi salva la patria. Riconducono lo straniero in Italia, e vogliono il trionfo dovuto a chi lo cacciava. Sciupano l'onore della nazione, e con la sfacciata baldanza delle Marie Egiziache rivestono la candida veste delle giovinette innocenti. Abbassano al 40 il credito pubblico del paese, e si pavoneggiano come se lo avessero innalzato a 100. L'orrida bancarotta batte alle nostre porte, ed invocano il fallimento come il mezzo più morale pel pareggio!

E chi sono essi? Si gratificano il nome di Camilli, di Bruti, di Cincinnati, di Catoni, di Scevoli e di Scipioni, e non veggono di avere la audacia di Catilina, la tristizia degli eunuchi del Basso Impero e la sapienza delle cortigiane che divennero divinità nella grande rivoluzione francese.

Bancarottieri politici di professione! Il paese è ancora troppo alto perchè possa abbassarsi fino a loro.

(1) Nella seduta successiva, di cui diamo più avanti il resoconto, furono dati quegli schiarimenti che rimossero la sfavorevole impressione prodotta nel paese.

Chi crederebbe mai che la questione del corso forzato fosse la vera causa dello scandalo di ieri, di quello scandalo che solo, e non è il primo, fa calare una Camera al livello delle obbligazioni messicane?

Che importa a loro del corso forzato? L'aumento della circolazione della carta non è dovuto alla loro insipienza finanziaria ed alle loro pazzie politiche? Non hanno ieri sostenuto che prendere la riserva metallica alla Banca era un provvedimento legittimo e temporaneo? Non hanno sostenuto seriamente che i loro vaglia erano veri e reali valori? E possono reagire contro il corso coatto dei biglietti di Banca coloro che hanno creato i vaglia romani e vaglia di Mazzini e che, pallide larve di tiranni democratici che allagarono la Francia di assegnati, nel 1848 tentarono riaprire a Parigi ed a Roma la fabbrica della loro carta? Eglino non possono battere altra moneta che quella della carta con cui gli eroi da palcoscenico, loro modelli invidiati, chiamano il popolo dalla ribalta.

Che corso forzato! che miserie del popolo! Queste sono parole che serbano al volgo che trastullano.

La loro questione è una sola: la crisi!

UNA CRISI! che bella cosa è per loro! merrita che il paese la paghi un biliardo e che la storia la scriva per epigrafe anche alla pagina infame della bancarotta! Ma sono in buona fede! E che c'importa, quando l'effetto è lo stesso? È una circostanza attenuante di cui loro terrà conto chi vuole: al paese che soffre per loro è forse più doloroso saper che lo martoriano e lo disonorano in buona fede.

Una crisi! e costa molto vederla? Nulla: cesta più assistere ne' teatri suburbani alle smorfie del comico Ghirlinzoni.

La democrazia, che si usurpa in Italia questo santo nome, sa bene che non si livella ciò che di sua natura non è possibile livellare, cioè l'ingegno, il carattere, la scienza, le personalità umana e quindi imita gli imperatori romani cedendo al grido panem et circenses; il pane lo daranno o toglieranno poi: ma i giuochi del circo sono quotidiani e degni dei gladiatori di Roma e dei toreadori di Spagna! e tutto per nulla!

E sapete cosa dice il paese? Nei giorni nei quali una crisi o uno scandalo non può aver luogo, i banchi sono quasi deserti. Nella discussione dei bilanci non arrivavano a 190! ma all'idea di uno scandalo, accorrono tutti e si gettano come cacciatori dietro le peste dei cani guinzagliati a scoprire la lepre. La lotta s'impegna. Giù la montagna, giù i trimmers, giù tutti. Giornata campale; si tira a polvere, ma si fa caldo. Fuori Depretis! avanti De Sanctis! Spinga la retroguardia Rattazzi e domini la coda il giovinetto poeta che non aveva ancora 20 anni quando si addestrava a queste lotte con gli epitalami a Ferdinando II.

E la bufera imperversando minaccia riabilitare la memoria del granducauto di Gerolstein e di Bicheville.

E chi ne gode sono i nostri nemici che dal Vaticano e dal palazzo Farnese guardano ed approvano meglio che se fusse tutto un lavoro di loro agenti segreti.

Oggi deve chiudersi la battaglia cominciata ieri.

Qual parte e qual bandiera noi vogliamo vincenti, a noi soldati della libertà non occorre domandarlo.

Ma se il pianeta Mercurio fosse stato foderato del risorgere dei 201 di dicembre e

questa pioggia e questo fresco ne accompagnassero la risurrezione? Pera l'astrologo.

Ad ogni modo la vittoria della Camera sarebbe loro fatale. Ad un esperimento in corpore vili il paese non si sottopone nemmeno per provare le meraviglie dei fucili Chassepot. Ad un Governo sorto da simile baccanale, il paese non obbedirebbe. L'anarchia che regna là non può essere eretta a sistema.

Invano vogliono galvanizzarsi: essi sono morti pel vero paese! Seward e La Varenne hanno fatto abbastanza per loro!

Se vincessero, sarebbe avvertito il lafariano vaticinio. Il popolo chiederebbe di essere liberato non al lampo delle vittorie, ma al rullo di un tamburino.

Non domati dalle leggi, certi elementi, quando vengono a galla, debbono esser schiumati con le armi.

A loro vincitori non querce nè alloro: a loro vinti non pietà non quartiere.

La nazione respinge una gerla d'incognite offerta da un gruppo di anonimi,

Leggiamo nel *Siccle*:

Il 22 di marzo anniversario della liberazione di Venezia nel 1848, i resti mortali di Daniele Manin devono rientrare nella sua città, che a lui non fu dato di rivedere libera. Una commissione composta del primo magistrato di Venezia, dei due presidenti delle due assemblee venete del 1848-49 e di due antichi ministri del governo di Venezia sotto Manin, era stata incaricata dal municipio veneto di venir a incenerire il deposito sacro che la Francia serbava per l'Italia.

I commissari veneti erano aspettati a Parigi, dove il corpo di Manin, di sua moglie e di sua figlia dovevano esser loro consegnati dalla famiglia del grande artista che aveva loro offerto l'ospitalità della tomba nella quale li ha raggiunti. Gli amici francesi che hanno circondato nell'esilio il grande veneziano e rappresentato a Torino i 25 mila sottoscrittori francesi al monumento che gli fu eretto nel 1861, si erano dato appuntamento dinanzi a questa tomba vicina a riaprirsi, coi concittadini di Manin, coi compagni delle sue lotte eroiche e delle sue gloriose sventure.

Essi volevano riunirsi ancora una volta sulla terra francese intorno a queste reliquie venerate e scambiare cogli inviati di Venezia la stretta di mano del comune affetto e del comune rimpianto, nuovo pegno di quella fratellanza franco-italiana che fu il pensiero di tutta la vita di Daniele Manin e cui nè gli errori dei governi, nè le passioni della reazione politica e religiosa non riusciranno a rompere.

Parigi infine voleva salutare con un addio commosso e rispettoso la partenza dell'illustre morto, a cui aveva tributato vivente ospitalità e simpatia.

La Francia e l'Europa apprenderanno con profonda meraviglia che alla commissione veneta non fu concesso di venire a Parigi a compiere la sua pietosa missione; e che i corpi di Manin, di sua moglie e di sua figlia furono dissotterrati precipitosamente il cinque marzo, diciassette giorni prima della festa funebre di Venezia, senza solennità di sorta e in tali condizioni da rendere impossibile anche la presenza di quegli amici francesi del grande esiliato, che avevano il diritto morale di assistere alla triste cerimonia presso il degno rappresentante di Ary Scheffer; che infine le tre bare della famiglia Manin furono silenziosamente dirette dal cimitero di Montmartre alla città più vicina alla frontiera, Saint Jean de Maurienne. E là esse resteranno in deposito finché la

commissione veneta possa venire a riceverle dalle mani dell'autorità francese.

Dove sono dunque le necessità politiche che hanno consigliato una sì strana misura? Si è avuto paura della memoria di Manin? Si è cercato di offendere gratuitamente l'Italia? No certo. Senza dubbio si renderanno al grande morto tutti gli onori possibili alla frontiera.

Non è a Venezia che si è pensato; si è pensato a Parigi. Si è temuto... Eh, buon Dio, che si è mai potuto temere? Come mai non si è capito che il nome di quest'uomo sollevato al disopra di tutte le questioni di partito e rispettato da tutti, era il meno adatto che si potesse trovare per sollevare le passioni, nel modo stesso che era il più adatto per commuovere i cuori? Qual è dunque l'idea che altri si fa del popolo di Parigi, se non si capisce che la riprovazione pubblica avrebbe immediatamente soffocato ogni tentativo di dimostrazioni disordinate e prive di ogni pretesto, dato pure che ad alcuno ne potesse venire il pensiero in siffatte circostanze?

Non è al popolo di Parigi che si deve insegnare il rispetto dei morti, egli piuttosto avrebbe diritto d'insegnarlo a coloro che lo amministrano.

In sostanza si è offeso Parigi e la Francia assai più dell'Italia; si sono feriti, senza alcuna ragione seria, i sentimenti più rispettabili. Che si penserà di un simile atto e delle sue ragioni in Francia e al di fuori? Troppo bene lo si sa e non c'è bisogno di spiegarsi più chiaro.

Riproduciamo il seguente *entrefilet* del *Journal de Paris*:

Un corpo di 135 zuavi pontifici ha traversato ieri Parigi diretto a Roma e proveniente dal Canada. Si sono veduti ieri mattina mentre visitavano i principali monumenti della capitale francese in attesa della partenza del convoglio, che li doveva trasportare a Marsiglia. Essi sono per la più parte giovani appartenenti alle migliori famiglie canadesi, avvocati, studenti, qualche collegiale, compresi, ciò che rilevammo con sorpresa, due giornalisti. Di più, essi sono pressochè tutti graduati delle scuole militari di Quebec e di Montreal. Sembrano di già organizzati militarmente, e la loro tenuta di viaggio eccitò vivamente la curiosità dei parigini, mentre ieri si avviavano alla stazione di Lione, a piedi e colla bandiera canadese in testa.

Niente di più curioso che sentire le chiacchiere della folla accalata al loro seguito nella stazione. Alcuni pigliavano questi zuavi per franchi-tiratori, altri per guardie mobili; a niuno venne mai in mente che potessero essere francesi d'oltremare, venuti da più di mille leghe di distanza per correre alla difesa d'un principio a loro caro.

Il loro comandante, signor Taillefer, cognome, che la taglia atletica e robustezza di chi lo porta, lascerebbe supporre un soprannome, ha un poco scandalizzato i curiosi pei suoi comandi in lingua inglese. I suoi *right about face* e i suoi *tand ad case* pronunciati con voce stentorea, produssero un eco singolare nell'immensa stazione della strada ferrata del Mezzogiorno. Infine, questi zuavi sono molto contenti dell'accoglienza ricevuta dopo la loro partenza dal Canada e perfettamente disposti a continuare l'opera da loro intrapresa. Sono più di 50 anni che i canadesi non hanno più guerra. Malgrado questo lungo periodo di pace non è punto venuto meno in essi il sangue di quella nazione che loro ha dato Champlain e d'Iberville, Montcalm e Lévis.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ieri (9) sera giungevano da Torino col treno delle 7 3/4 in Firenze il duca e la duchessa d'Aosta, accompagnati dal march. Gualterio ministro della real Casa, e dal loro seguito. La principessa Maria, benchè profondamente addolorata per la perdita dolorosa della sua madre, espresse tuttavia il desiderio di continuare, come prima le sarà possibile, il viaggio che aveva, in un col suo augusto sposo, intrapreso nelle provincie meridionali. A giorni il duca e la duchessa d'Aosta ripartiranno per Napoli e Palermo.

— Lord Clarendon, giunto a Firenze pochi giorni sono da Roma, è ripartito ieri (9) per Parigi. Vuolsi che il nobile lord nel suo soggiorno a Roma abbia di molto modificato le sue idee verso la santa Sede e che se prima raccomandava ai nostri personaggi politici la moderazione più o meno assoluta verso Roma, ora invece agli stessi abbia espresso senti-

menti di poca simpatia riguardo alle esagerazioni dei prelati romani.

Riferisce l'*Italia*: che giunsero a Firenze vari generali, tra cui il gen. Cugia, primo aiutante di campo del principe Umberto.

GENOVA. — Corre voce nel *Corr. Mercantile*, che il principe Amedeo, duca d'Aosta entri nello stato maggiore col grado di vice-ammiraglio.

— Ieri l'altro a Genova le associazioni operaie celebrarono la festa della federazione. Si fecero discorsi di circostanza, si distribuirono i premi ai vincitori nella gara ai bersagli *Mentana e Roma*, si fecero evviva a Roma e all'unità italiana, e si votò infine d'inviare un saluto a G. Garibaldi e a G. Mazzini.

NAPOLI. — Riferisce il *Giornale di Napoli*, che S. M. il re ha elargito un sussidio di lire 3000 alle suore di carità che amministrano gratuitamente l'istruzione alle bambine povere della riviera di Chiaia.

— È giunto a Napoli il Commodoro Ferragut, il quale si è subito recato con alcuni ufficiali a visitare il prefetto Rudini. Questi poi si faceva sollecito a restituire la visita di cortesia all'illustre ammiraglio americano.

— Constatatosi dal delegato centrale di P. S. che nell'orfanotrofio di Torre Annunziata si usavano maltrattamenti, il sotto-prefetto di Castellamare deferiva il fatto al potere giudiziario il quale ora sta istruendo contro l'amministrazione di detto stabilimento. Il municipio di Torre Annunziata si assunse intanto la cura dell'orfanotrofio.

— Sempre dolorose sono le notizie del brigantaggio. La banda apparsa nel tenimento di Gragnano, scese il 29 scorso febbraio a Lettere ove rubava la famiglia Caiazzo. Nelle terre di Castronuovo, Sant'Antonio, Lagonegro, fu ucciso dai briganti un pastore.

VENEZIA. — Ieri, nella sala dell'Albergo a S. Gallo, ebbe luogo la prima adunanza dell'*Unione Liberale Veneta*.

Al banco della presidenza sedevano i signori Serego Allighieri, avvocato Danelon, professore Dall'Acqua Giusti, senatore Giovanelli, dottor Santello, Mocenigo, Blumenthal Alessandro, avvocato Francesco Fabris, membri del Comitato promotore.

Le massime, o dichiarazioni discusse in questa prima riunione sono le seguenti:

« Essere necessità per l'Italia di seguire un indirizzo pratico e fermo, di avere leggi liberali, ma rispettate, Governo deciso, stabile ed autorevole.

« Riporre l'*Unione Liberale* fiducia nell'attuale ministero, si riguardo alla conservazione delle pubbliche libertà, si riguardo al deciso proposito di riaffermare la nazionale indipendenza.

« Atterire essa a quelle maggiori e nuove imposte ed altri generali sacrifici ordinari e straordinari, che fossero richiesti a riavvicinare le pubbliche finanze al pareggio del bilancio ed al togliimento del corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale, raccomandando le maggiori possibili economie.

« Riconoscere il bisogno, in vista appunto delle condizioni finanziarie dello Stato, che le Amministrazioni comunali e provinciale economizzino quanto più possono e si astengano da ogni spesa improduttiva, che non sia strettamente necessaria. »

ROMA. — Scrivono al *Diritto*:

Fu scambiata una nota fra la corte imperiale delle Tuileries e quella di Roma, per mezzo del nunzio romano residente a Parigi e diretta al segretario di Stato. In questa nota l'Imperatore faceva conoscere alla corte pontificia l'assoluta necessità di avvicinarsi al governo di Firenze, insistendo moltissimo sopra tale argomento, e dichiarando non essere in grado di garantire l'avvenire. Una certa pressione l'avrebbe pure esercitata anche Sartiges, ma senza frutto, ciò s'intende. Anzi credesi certa la notizia che l'ambasciatore Sartiges debba essere rimosso da Roma, e si dubita moltissimo che possa essere surrogato da altro ambasciatore.

Tratterebbesi di mandare un semplice incaricato d'affari. La ragione della rimozione del Sartiges sarebbe motivata dal continuo rifiuto dato dalla corte di Roma alle proposte amichevoli dell'imperatore, e nel non volere l'ambasciatore trovarsi in Roma in un'epoca, o prossima o remota, ma che presenta pericoli non pochi. Il ministro Sartiges più volte tenne parola e continuamente ribadisce l'argomento della necessità di riforme radicali, della convenienza di abbandonare quella politica che può dirsi piuttosto ostinazione: ma prevedendo un esito infelice alle sue passate, presenti e future rimozioni, crede opportuno il farsi richiamare, lasciando ad altri la fiorita missione di smuovere la cocciutaggine d'Antonelli.

Ogni giorno parecchi zuavi chiedono la be-

nedizione al papa per lasciare l'eterna città, con sommo dolore del grande ricettatore di... soldati stranieri.

Il papa gode salute, passeggia ogni giorno e non può fare a meno di farsi vedere.

CIVITAVECCHIA. — Scrivono alla *Naz.*: Una perfetta calma regna da per tutto, e la rimanenza del corpo spedizionario, annoiato orribilmente dall'ozio, attende con ansietà gli oracoli del gabinetto delle Tuileries per rimpatriare.

Da diverse settimane si è osservato non essere più tanto frequenti e numerosi gli arrivi di quei soliti *prodi* esteri, che tempo fa, infiammato il petto di *santo amore*, accorrevano a centinaia al servizio del capo della chiesa.

Ora al contrario se ne vedono moltissimi ritornare alle proprie case, quali discacciati dalle autorità per incompatibilità di costumi, quali congedati innanzi tempo per essersi ricreduti, non avendo trovato a Roma quel regno celeste, che i preti d'oltremare avevano loro promesso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali parigini dell'8 pervenuti ieri a sera riproducevano i documenti La Varenne pubblicati dal *Pays*; ed il *J. des Debats* pubblicava un atto di usciere dal quale risulta che Kervegnen aveva diffidato Granier de Cassagnac, direttore del *Pays*, di pubblicare quei documenti, dichiarandoli erronei e nulli.

— Leggesi nell'*Opinion Nationale*: L'organizzazione della guardia nazionale è, a quanto pare, definitivamente stabilita e le disposizioni che la regolano non tarderanno ad essere pubblicate. Non vi saranno legioni; ciascun dipartimento avrà il suo battaglione composto di compagnie il cui numero varierà secondo il numero degli uomini chiamati a farne parte. Il numero dei battaglioni è fissato per tutta la Francia a 78; di più 3 per Parigi e 2 per Lilla; in totale 94.

AUSTRIA. — Da Vienna scrivono che venne promossa in quella città una sottoscrizione onde innalzare un monumento a Schiller.

La delegazione del Consiglio dell'impero ha avanzata domanda al governo di volersi procurare per tempo i 75,000 fucili a retrocarica....

— Dalla *Presse* di Vienna:

PRAGA. — Il principe Napoleone si recerà in Sassonia per visitare il Re, quindi per Praga, dove si tratterà un giorno, a Vienna. Sono già presi gli appartamenti a Praga pel principe.

Si attende qui, la settimana ventura, l'arciduca Guglielmo.

PRUSSIA. — Alcuni corrispondenti di Berlino pretendono sapere che i discorsi che si fecero nel primo colloquio del principe Napoleone col re Guglielmo, si aggirassero su le condizioni interne della Francia.

— La *Gazzetta della Croce*, organo ministeriale prussiano, spiega la decisione della Corte di Stato di mettere in istato di accusa il conte di Platen, ex ministro del regno di Hannover, come colpevole d'alto tradimento. Il gabinetto di Berlino avrebbe in mano le prove, che, sotto l'ispirazione dell'ex-re Giorgio, il conte di Platen fomentava e dirigeva il movimento in favore della dinastia guelfa; provocando il ristabilimento sul trono avito dell'ex re, cospirò quindi contro l'attuale sovrano d'Annover, Guglielmo I. di Prussia.

RUMENIA. — Si ha da Bukarest, in data del 5, che quella Camera nel presentare il bilancio delle spese, fissa l'entrata a 205 milioni e mezzo, l'uscita a 203. Resterebbe così un sopravanzo di due milioni e mezzo.

ABISSINIA. — Il *Times* del 15 pubblica il seguente dispaccio dall'Abissinia, comunicato per favore dal corrispondente del *New-York Herald* a Londra:

ANTALO. — Siamo arrivati con la brigata avanzata. Qui si fece una breve sosta. Quindi a Magdala, Napier ebbe una conferenza col Kassai del Tigre per proporre la pace. Quindi gran rassegna dei capi indigeni. L'invio del Kassai venne maltrattato da Meremether. La pace è dubbia. Ora ci troviamo nel paese del nemico. I soldati sbandati vengono fucilati. Vennero fucilati sei arabi. Il nemico li mutilò orribilmente. Tre ufficiali inglesi disparvero. Teodoro si avvanza con 30,000 uomini. Non può marciare più di tre miglia al giorno. Wacheite e Menelek circondano Magdala. Le notizie dei prigionieri sono dell'ultima settimana; tutti bene. Non si trova foraggio da Antalo in là. Di qui a Magdala ci sono quindici piccole giornate di marcia.

SUEZ. — Corre voce che Melenek, il re di Scioa (uno degli Stati principali in cui è divisa l'Abissinia), si avvanzi contro Magdala con un esercito di 40,000 uomini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto dei biglietti della Banca nazionale.

Fino dal tocco e mezzo l'emiclo cominciò a popolarsi. Il presidente però si fa aspettare. Notiamo che ancora alle due i deputati di sinistra brillano per la loro assenza. Il solo presente è l'onor. Ricciardi. Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime.

Asselta scrive per dare la sua dimissione da deputato del collegio di Corleto Perticara.

De Sanctis prende la parola sul processo verbale per rettificare un equivoco avvenuto ieri.

(Entrano in massa i deputati di sinistra.) Presidente dà poi spiegazioni sull'emendamento Depretis-De-Sanctis e dimostra come egli non credeva di ammettere la presentazione di esso dopo la chiusura, perchè era impossibile evitare una discussione.

Riassume poi quanto accadde ieri a sera e dimostra come avesse compreso le cose e come avesse creduto d'interpretare il regolamento proponendo e volendo che prima di tutto si votasse la prima parte dell'ordine del giorno Corsi.

Ammette che gli emendamenti devono avere la precedenza, ma in allora si deve sapere quale portata essi hanno. Rammenta che l'onorevole De-Sanctis non si spiegò a tale riguardo abbastanza chiaramente, e siccome si poteva credere che il suo emendamento fosse composto di due parti, una per la soppressione della prima parte dell'ordine del giorno Corsi, e l'altra per l'aggiunta Depretis, gli è perciò che il presidente cominciò a mettere ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Corsi, perchè era evidente che chi chiedeva la soppressione avrebbe votato contro. Perciò, mettendo ai voti questa prima parte (perchè si vota sull'affermativa e non sulla negativa), il presidente intendeva di mettere ai voti la prima parte della proposta De-Sanctis, salvo poi a mettere a partito la seconda. Non si poté intendersi, si fece rumore, ma le intenzioni erano buone sopra tutti i banchi. (Bravo)

Cairolì riepiloga egli pure quanto avvenne sul finire della seduta di ieri, e sostiene che equivoci non ci devono essere per nessuno, specialmente allorchè con poche parole si possono chiarire. La seduta fu sciolta con parole dure, ma spera, che esse non suoneranno offesa ad una parte della Camera, perchè essa colpirebbe tutti, e la sinistra le respingerebbe per l'onore della Camera e per quello del paese. (Bene a sinistra)

De-Sanctis dice che non propose questa soppressione, ma che disse che colla sua aggiunta la si intendeva.

Del resto accetta che si voti sulla prima parte dell'ordine del giorno Corsi, ma propone la soppressione delle parole che trascriviamo in corsivo:

« La Camera confida che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere dal paese il corso forzoso dei biglietti di banca, presenterà cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro completamento indispensabile, un progetto di legge per procurare all'erario i mezzi necessari ad estinguere il debito verso la Banca e a togliere il corso coattivo. »

Poi verrebbe immediatamente la seconda parte congiungendosi in questo modo alla prima:

« . . . nomina una Commissione di sette membri, perchè prenda cognizione dello stato generale della circolazione cartacea, dei rapporti degli istituti di emissione col Governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che stimerà opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, e riferisca alla Camera entro il 15 aprile prossimo, formulando le sue conclusioni in apposito progetto di legge. »

La Camera approva per alzata e seduta la prima parte dell'ordine del giorno Corsi.

Crispi ritira a nome dell'on. De-Sanctis la seconda parte del suo emendamento, e la Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Corsi.

Dopo questa votazione gli altri proponenti ritirano i loro ordini del giorno.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora. Alla ripresa della seduta si procede all'appello nominale.

Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

Ricciardi intende di interpellare il ministro degli affari esteri intorno all'interpellanza avvenuta nel Senato francese sui canali Cavour.

Cambray-Digny, ministro risponde che il presidente del Consiglio sarà presente domani per rispondergli.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge presentato dal deputato **Alvisi** per una tassa di famiglia.

Si dà lettura di questo progetto di legge.

Alvisi prega il presidente a volergli permettere di svolgere domani il suo progetto di legge, perchè evidentemente la Camera è già stanca, ed i deputati presenti sono scarsissimi.

Presidente gli osserva che sono appena le 5 e che non sarebbe conveniente perdere un'ora di tempo. Lo prega perciò di cominciare il suo discorso.

Alvisi pronuncia un lungo discorso per isvolgere il suo progetto di legge, che ha per scopo di stabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

(La Camera è deserta.)

L'oratore prega, alle 5 1/2, la Camera di permettergli di continuare domani, ciò che gli è accordato.

La seduta è sciolta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città e Comune di Padova. — Avviso. — Si è verificato recentemente il caso che gli Agenti della manutenzione delle linee telegrafiche trovassero in vendita presso privati alcune quantità di filo di ferro, la cui perfetta somiglianza a quello adoperato per gli usi del servizio telegrafico dello Stato destò il sospetto che fosse di furtiva provenienza, tanto più che varie volte eransi avvertiti furti lungo queste linee, senza poterne scoprire gli autori.

Denunziato il fatto all'Autorità giudiziaria i detentori del filo hanno cercato giustificarsi, asserendo che esso apparteneva alla cessata Amministrazione Austriaca, ed ora pendente il processo per constatare questa circostanza.

Ad impedire la ripetizione di sinistri casi il sottoscritto in seguito alla Circolare 22 febbraio p. p. della R. Prefettura

Rende noto

che i detentori di materiali telegrafici ricevuti in consegna da agenti austriaci e raccolti lungo la linea prima e durante la guerra del 1836, restano invitati a farne la consegna a codesto ufficio Comunale al più tardi entro il **prossimo venturo aprile**, avvertendoli che scaduto quel termine, gli oggetti telegrafici scoperti presso privati sarebbero considerati di furtiva provenienza, e conseguentemente sottoposti a detentori all'azione delle leggi, salvo che potessero giustificare la proprietà con regolari documenti.

Padova, 6 marzo, 1868.

Il Sindaco

A. Meneghini.

Con R. decreto pubblicato nel n. 68 della Gazz. Uff. sono istituiti nelle provincie della Venezia e di Mantova gli uffici di **verificazione dei pesi e misure**, in conformità dell'art. 6 della legge metrica 28 luglio 1861, e dell'art. 6 del relativo regolamento. La circoscrizione degli uffici e il ruolo del personale stabilito giusta la tabella annessa al medesimo decreto, risultano così ripartiti per Padova: Direzione, Padova; sede dell'ufficio di verificazione, Padova, Rovigo; Circondarii amministrativi assegnati a ciascun ufficio: Padova; Camposampiero, Cittadella, Conselve, Este, Moaselle, Montagnana, Piove, Rovigo, Adria, Loreo, Ariano, Badia, Lendinara, Massa superiore, Ochiobello, Polesella. Numero del personale addetto a ciascuno dei due uffici dipendenti da questa direzione: Per quello di Padova: num. 1 verificatore titolare, e num. 2 verificatori applicati od allievi; per quello di Rovigo, num. 1 verificatore titolare ed uno verificatore applicato od allievo; in totalità num. 5 per la direzione di Padova.

Associazione Universitaria di Padova. Sono convocati i sigg. Soci all'adunanza che si terrà domani, giovedì 12 corr. alle ore 1 pom. nella sala dell'albergo alla Croce di Malta.

Ordine del giorno

1. Urgenti comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione e discussione sulla riforma dello Statuto.

3. Continuazione della discussione sul Regolamento interno. La Presidenza.

NB. Il progetto di riforma dello Statuto sarà ostensibile nell'istesso luogo e nello stesso giorno dalle 10 ant. alle 1 pom.

Insigne beneficenza. Ci è noto un tratto nobilissimo del co. cav. **LUIGI CAMERINI**. Due disgraziati coniugi patrizii, per incolpevoli sventure decaduti da ricchissimo censo alle estreme distrette, ebbero assicurata una comoda esistenza pel corso di tutta lor vita, con non richiesta offerta di quel generoso, che loro stringendo la mano, rifiutò fin anco la spontanea effusione della riconoscenza. Ringraziamo a nome dell'umanità e della patria questo raro Gentiluomo del novello fiorito beneficio aggiunto ai molti.

I superstiti artiglieri Bandiera Moro residenti in Padova sono invitati venerdì prossimo alle ore 7 pom. alla Birreria S. Sofia onde comunicar loro alcune deliberazioni riguardo alla cerimonia del trasporto delle ceneri del compianto illustre Manin.

I promotori

Aristide Suppieri, Gio. Malaman.

Teatro Nuovo. Seconda lista degli azionisti alla sottoscrizione cittadina per l'apertura del Teatro Nuovo in occasione della prossima fiera di Sant'Antonio:

- Meneghini comm. Andrea, It. L. 40 - Sartori Domenico, 80 - Casoni Giacomo e compagno, 20 - Plent Andrea, 20 - Tivaroni avvocato Giuseppe, 20 - Anastasi Francesco, 20 - Wolmann L. 20 - Danieletto Amadio, 20 - Chiesura Maria, proprietaria del caffè Vittoria, 20 - Dominici Antonio, 20 - De Zigno barone Achille, 40 - Gasparinetti fratelli, 20 - Maulle Valentino, 20 - Ridotto Pietro, 20 - Pizzati detto Zangrossi fratelli, 20 - Giro Marcantonio, 20 - Zuccolini Pietro, 20 - Pavanello Pietro, 20 - Monsignor Manfredini, vescovo di Padova, 20 - Moschini Giacomo di Giacomo, 80 - Moise Marco Da Zara, 80 - Salom fratelli, 80 - Nalin Matteo, 20 - Mattarello Domenico, 20 - Boscaro Vincenzo fu Antonio, 20 - Candiani Antonio, 20 - Aganor famiglia, 40 - Stoppato fratelli, 20 - Tommasoni avvocato, 20 - Nodari Felice, 20 - Campes Giacinto, 20 - Maschio Giacomo, 20 - Zeroni Leonardo, 20 - Casale Sebastiano, 20 - Apolloni fratelli, 20 - Angeli Felice, 20 - Ottolenghi Cesare, 20 - Cases di Abramo eredi, 40 - Levi avvocato Giacomo, 20 - Salom Salom, 20 - Treves cavaliere Giuseppe, 80 - Datto, 20 - Boldù Dolfin conte Lucrezia, 40 - Carozza Antonio, 20 - Fasoio Giacomo, 80 - Saccardo Gio. Batt., 20 - Borgatto Angelo, 20 - Gasparin Carlo, 20 - Oliani Pietro, 20 - Colles Costanzo, 20 - Recanati, 20 - Corradini fratelli, 20 - Z. N. Giuseppe, 20 - Menapace Antonio, 20 - Trieste Giacobbe, 40 - Datto, 20 - Trieste Maso, 40 - Datto, 20 - Borsatti Giuseppe, 20 - Argenti G. B., 20 - Carpanese Luigi, 20 - Direzione del gaz, 40.

Azioni n. 64 per l'importo di It. L. 1760 che unite alla lista di ieri di L. 2230 sono in totale L. 4040.

Oggi furono introitate altre lire 1352, domani daremo i nomi dei signori sottoscrittori.

Rettifiche. — I signori Pinton Antonio di Michele e Schiavon Pietro firmarono un'azione da lire 20 in Società.

I signori Paolo Da Zara e N. N. destinarono che il diritto al premio delle L. 1000 a loro spettante sia a vantaggio degli Asili infantili.

De Pieri avv. Francesco, leggesi Antonio.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Salmin fratelli alla Minerva e presso il sig. Fanti, albergo della Stella d'Oro.

Monumento Savonarola. — In Ferrara si è costruito un Comitato, il quale ha concepito il proposito di onorare la memoria di fra Girolamo Savonarola colla erezione di un monumento da collocarsi in una delle piazze di quella città e per la cui esecuzione, sarà aperto a suo tempo pubblico concorso, affinché tutti gli artisti italiani, in base al relativo programma che verrà pure pubblicato, possano offrire i loro progetti.

Tanto il Comitato promotore, quanto quella Società operata inviarono alla nostra Associazione degli artisti e negozianti (via S. Bernardino) le loro circolari perchè voglia adoperarsi di favorire il generoso proposito concorrendo con qualche offerta. I cittadini pertanto, che ispirandosi al generoso pensiero di

compiere quest'atto eminentemente patriottico, volessero contribuirvi col loro obolo; potranno rivolgersi alla sede della prenominata società per gli opportuni indirizzi.

Circa le ore 7 pom. di ieri si sviluppava un piccolo incendio nella casa del sig. conte P. a S. Sofia, che però altro danno non cagionava se non l'abbruciamento d'un armadio contenente dei vestiti. La poca cautela di chi si avvicinava a detto armadio con un lume acceso fu causa dell'incendio.

Certo F. Luigi domiciliato in Altichiero, di condizione gastaldo, veniva assalito da un individuo che con minacce d'ucciderlo gli vibrava alcuni colpi di coltello, da cui però non ne aveva che lacerate le vesti. Il giorno appresso 10 corr. l'imputato venne arrestato.

Iguoti ladri la scorsa notte rubavano a P. Domenico fu Natale di Pianiga una carrettella del valore di L. 90.

Un individuo armato di pistola incontrato ieri sera per via i nominati V. A. e G. A. macellai di qui, li aggrediva minacciandoli d'ucciderli, ma gli aggressi lo disarmarono.

Gli uomini illustri. Biografia degli uomini celebri d'ogni paese, che, per la loro attività, per la loro costanza e per la loro virtù seppero innalzarsi ai gradi più elevati e meritano, oltre gli onori e le ricchezze, la riconoscenza dei propri concittadini.

Il Mefistofele di Boito fu dato sabato per la terza volta. Si rappresentava soltanto la seconda parte, la quale diede luogo alle solite lotte. Nel più vivo della burrasca il basso Junca intuendò il *Chorus mysticus* del prologo, che è il pezzo che piacque sin dalla prima sera e ciò bastò perchè scoppiassero, per una specie di reazione i più vivi applausi e che gli amici del maestro si scagliassero innanzi per baciarlo e per congratularsi con lui. Del resto la lotta è sì accanita, che ebbe già luogo un duello pel *Mefistofele!*

(Gazz. di Venezia)

Errata-corrige: Nell'elenco delle azioni raccolte in favore del Magazzino cooperativo pubblicato ieri l'altro, invece di leggersi Pasquali-Petrattini Stefano, leggesi *Pasquali-Petrettini Alessandro.*

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Copenaghen in data del 2 marzo;

Le trattative colla Prussia sono rotte o per lo meno interrotte.

Questa notizia ha prodotto una grande impressione, tanto più che la pubblica opinione è perfettamente all'unisono col Governo, nel concetto che le domande della Prussia devono essere respinte. Ricorderete, come già scrissi, che il Gabinetto di Berlino chiedeva e chiede la cessione di un'isola o nell'arcipelago del Cattegat od in quello dello Skager-Rak.

La nota che Governo danese ha inviato alle varie potenze è finora rimasta senza risposta; tuttavia credo dover constatare che qui si nutrono grandi speranze sul conto della Francia.

Intorno al viaggio del principe Napoleone il *Bulletin international* riferisce i seguenti particolari che gli vengono comunicati:

« Il principe non ha una missione propriamente detta, ma ha in animo di tentare la esecuzione di un progetto del quale ha data comunicazione all'imperatore.

« Si tratterebbe di ravvicinare la Prussia all'Italia colla mediazione della Francia, di distaccare la Prussia dalla Russia e di ottenere il disarmo. »

« Il Ministro della marina ha fatte eseguire alla Spezia importantissime esperienze di tiro contro i bersagli corazzati con lastre da 12 a 20 centimetri di spessore.

« Uno degli scopi di queste esperienze era quello di paragonare i più reputati metalli da proiettili efficaci contro corazze delle fabbriche estere (metallo Palliser, metallo Gruson, acciaio Brown, ecc.) coi metalli da proiettili che possono produrre taluni fra gli stabilimenti nazionali.

Ci gode l'animo di annunciare che il metallo Bozza (officine Perseveranza di Piombino) ha dati in questa gara i risultati più soddisfacenti, il che torna ad onore dell'industria italiana in generale ed in particolar modo del sig. Iacopo Bozza che con molta intelligenza dirige il suddetto suo stabilimento. »

(Gazz. di Fir.)

— Si ha da Varsavia che, or fa pochi giorni, furono fatti colà diversi arresti, dei quali è ignota la cagione. Si aggiunge essere decisa l'assoluta abolizione del titolo: *Regno di Polonia*, in luogo del quale verrà adottato il seguente: *Governo del paese della Vistola.*

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Il nuovo trattato dell'Austria collo Zollverein entrerà in vigore al 10 giugno.

BRUXELLES, 10. — Assicurasi sieno avvenuti tumulti nel Borinage per la mancanza di lavoro.

LONDRA. — *Camera dei Comuni* — Maguire domanda che la questione dell'Irlanda sia presa subito in considerazione. Dice che il Parlamento non è il solo che sia responsabile del malcontento dell'Irlanda; che la storia del passato, le ingiurie, gli abusi vi ebbero la loro parte; che l'unione dell'Irlanda all'Inghilterra è dovuta alla corruzione, al tradimento. Lord Mayo attribuisce il fenianismo a malcontento degli Irlandesi di America. Dice che presenterà un progetto per facilitare l'indennizzo degli affittaiuoli, un progetto di riforma per l'Irlanda ed un progetto per le ferrovie irlandesi. Soggiunge che il governo propone di stabilire un'università cattolica in Irlanda; però non proporrà in questa sessione il progetto relativo alla chiesa protestante in Irlanda.

CONFINE PONTIFICIO, 10. — Sono arrivati 134 volontari canadesi. Verranno fusi nelle compagnie degli zuavi. Molti altri furono rinviati per sospetto di fenianismo.

ATENE, 8. — Un agente della Serbia fermossi qui tre settimane e ripartì per Belgrado. Assicurasi che avesse la missione di concludere col governo greco un accordo per le future eventualità. Credesi che la sua missione sia fallita.

PARIGI, 10. — Oggi vennero distribuiti al Corpo legislativo i progetti di legge concernenti i crediti suppletivi al bilancio 1868 e il bilancio 1869. I punti principali vennero già indicati nella relazione Magne del 27 gennaio. I crediti supplementari del 1868 ascendono pel bilancio ordinario a 61 milioni, fra cui 49 per spese militari e per il bilancio straordinario a 109 milioni, dei quali 57 sono ascritti al bilancio del ministero della guerra e 26 a quello della marina. L'eccedenza delle spese per il 1868 è valutata a 128 milioni nel bilancio ordinario del 1869. Le spese per il ministero della guerra sono fissate a 381 milioni con un'eccedenza di 33 milioni sul bilancio precedente. Il totale delle spese del bilancio straordinario del 1869 ascende a 184 milioni dei quali 37 per il bilancio del ministero della guerra e 21 per quello della marina. La legge sulla stampa e quella sul contingente vennero presentate oggi al Senato.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	marzo	10	11
Rendita fr. 3 0/0	69	32	69 42
» italiana 5 0/0	—	—	—
» fine mese	45	75	45 75
Credito mobiliare francese	—	—	—
Ferr. Vittorio Emanuele	37	—	—
» Lombardo-venete	370	—	368 —
» Romane	46	—	49 —
Obblig.	91	—	93 —
Azioni Austriache	—	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0	—	—	—
Obbligaz. ferr. merid.	112	—	115 —
Cambio sull'Italia	12 1/4	—	12 3/4

La sera 9 corrente durante il trattamento che diedero i soci della nuova società Concordia al teatro S. Lucia fu consegnato dal socio sig. Giuseppe Leoni alle mani della Presidenza una spilla d'oro: chi l'avesse perduta si rivolga alla Presidenza della società stessa alle Due vecchie nel caffè Garibaldi che, dati i precisi connotati, sarà fatta la debita consegna.

La Presidenza.

COMUNICATO

Este, 9 marzo 1868

Per amore del vero, io vorrei si gettasse un po' di luce sulla storiella narrata a scapito del Collegio delle Dimesse nel N. 58 di questo Giornale. Ammettiamo pure che quel *cittadino di tutta fede* abbia inteso gridare una bambina o adolescente, ma prima di esporre il fatto con si tetri colori dovea chiarirsi di ciò che era avvenuto. Chiunque conosce la Casa delle Dimesse vedrà che per nulla Essa può ricordare le consuete tragedie del medio evo. Una fanciulla che grida chi sa per quale accidente o nella stanza di ricevimento o nel salotto d'ingresso o nella cucina, non può certo chiamarci al pensiero un'Idagonda o una Bice.

In quell'Istituto io passai 6 anni, e posso francamente asserire che quegli angeli, quelle celesti mammine correggono non già col terrorismo o col chiudere nel più fitto buio, ma con dolci parole, con modi insinuanti, con regalucci. Ed a proposito di medio evo, ivi è severamente proibito di far racconti di paura, di fantasmi, di superstizioni. Benchè sieno scorsi 3 anni dacechè sono uscita da quel collegio, posso attestare la verità de' miei detti poichè non cangiossi nè la disciplina, nè la Superiora del luogo, quella prudente ed ottima donna si sollecita per l'educazione delle giovani. Lo scopo cui tende quell'Istituto è di educare il cuore, e dare alla Società brave madri di famiglia, donne sagge e virtuose. Rendere questo tributo a quell'asilo cui mi legano sì care memorie, era un bisogno dell'animo mio.

AUSONIA ANTONELLI

N. 1048

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 14 Febbraro corr. N. 2499 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ha fissato i giorni 16, 23, 30 Maggio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione del c. Giovanni Abbondio de Widmann Rezzenico fu Lodovico di Venezia, al medesimo eseguiti da Pietro Marconi pure di Venezia.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotti, al prezzo di stima sottoindicato.
2. Siccome il prezzo di stima degli immobili è di molto inferiore alle somme inserite, così al I, II e III incanto non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore della stima.
3. Ogni aspirante prima dell'offerta dovrà depositare il 10 p. 0/10 del valore di stima.
4. Il deliberatario dovrà aver depositato nei pubblici depositi l'intero prezzo entro quindici (15) giorni da quello della delibera.
5. Tanto il deposito del 10 p. 0/10 quanto il prezzo di delibera dovrà essere eseguito in pezzi d'oro effettivi da 20 franchi col ragguaglio del fiorino ai franchi.
6. In caso di omesso deposito nel termine stabilito del prezzo di delibera sarà in facoltà di ciascuno degli interessati di domandare il reintanto a tutto rischio e danno del deliberatario.
7. La parte esecutante non garantisce la proprietà e libertà degli immobili posti all'asta.
8. Le spese della delibera e quelle posteriori compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

IMMOBILI DA SUBASTARSI nel Comune Censuario di Este

I. LOTTO

N. di Mappa	Qualità	Pertiche	Rendita
3246	Casa civile	1,66	L. 332,96
3247	Orto	2,88	» 18,43
		4,54	» 351,39

pel prezzo di stima di fiorini quattromila duecento ottantaquattro, soldi sessanta (4284,60).

II. LOTTO

903 rectius 908	Casa	1,66	» 175,53
-----------------	------	------	----------

al civ. n. 501
pel prezzo di stima di fiorini duemila seicento novantacinque e soldi venticinque (2695,25).

III. LOTTO

3725	Casa Colonica	0,69	» 22,08
3726	Arat. arb. vit.	7,40	» 38,63

pel prezzo di stima di fiorini centocinque e soldi ventisette (105,27).

IV. LOTTO

3761	Arat. arb. vit.	51,20	» 205,42
------	-----------------	-------	----------

pel prezzo di flor. milleduecento quarantatre soldi nove (1243,09).

V. LOTTO

2680	Arat. arb. vit.	—,68	» 2,73
2681	Casa Colonica	—,23	» 5,76
2682	Arat. arb. vit.	—,96	» 3,86

pel prezzo di fiorini settanta otto e soldi nove (78,09).

VI. LOTTO

270 Arat. arb. vit. P. 22,09 » 115,31
pel prezzo di fiorini ottocento trentaquattro soldi settantatre (834,73).

VII. LOTTO

1172	Casa Colonica	P. —,16	L. 49,92
2661	Arat. arb. vit.	» 27,27	» 109,63
2724	Idem	» 5,64	» 29,44
2728	Argine Prativo	» —,52	» 1,42
2729	Arat. arb. vit.	» 19,66	» 79,03

P. 53,25 L. 269,44
pel prezzo di fiorini duemila settecento quarantaotto e soldi cinquantaquattro (2748,54).

VIII. LOTTO

1119	Arat. vit.	P. 7,60	L. 39,67
1126	Arg. Prativo	» 15,50	» 42,47
1127	Prato sortumoso	» 123,00	» 306,27
1128	Casa Colonica	» 3,53	» 96,00
1129	Prato sortumoso	» 3,57	» 9,49
1130	Arat. arb. vit.	» 26,50	» 136,21
1139	Idem	» 34,62	» 102,13
1140	Casa Colonica	» —,14	» 11,52
1141	Prato arb. vit.	» 4,46	» 22,92
1045	Arat. vit. in colle	» 79,95	» 286,72
1063	Idem	» 6,69	» 10,24
1131	Idem	» 73,64	» 349,87
1132	Idem	» 17,41	» 81,13

P. 397,11 L. 1485,14
pel prezzo di fiorini quattordicimila centoventi e soldi trenta (14120,30).

Nel Comune di Cinto

IX. LOTTO

380	Soda	P. 9,20	L. 3,59
-----	------	---------	---------

pel prezzo di fiorini cinquanta e soldi ottantatre (50,83).

X. LOTTO

359	Arat. vit.	» 6,82	» 12,—
-----	------------	--------	--------

pel prezzo di fiorini trecento settantasette e soldi novantauno (317,91).

XI. LOTTO

296	Arat. vit.	» 12,52	» 34,15
349	Idem	» 1,55	» 7,69
315	Casa Colonica	» —,50	» 23,10
351	Arat. vit.	» 1,04	» 5,10
354	Idem	» —,33	» 1,62
356	Idem	» 12,54	» 22,07
1896	Idem	» 5,02	» 18,72

P. 33,50 L. 112,36
pel prezzo di fiorini duemille cento ventisei e soldi ventiotto (2126,28).

XII. LOTTO

317	Arat. vit.	» 0,98	» 3,65
-----	------------	--------	--------

pel prezzo di fiorini quarantatre e soldi diecinove (43,19).

XIII. LOTTO

307	Arat. in Colle	» —,59	» 2,11
308	Casa Colonica	» —,10	» 9,24

P. —,69 L. 11,35
pel prezzo di fiorini cento cinquantacinque e soldi novantanove (155,99).

XIV. LOTTO

281	Arat. vit.	P. 1,26	L. 3,11
304	Castagneto	» 16,40	» 33,62
319	Arat. vit.	» 2,15	» 5,76
2843	Castagneto	» 4,59	» 15,10

P. 24,40 L. 57,59
pel prezzo di fiorini quattrocento settantatre e soldi ottantaotto (473,88).

XV. LOTTO

412	Arat. vit.	P. 2,11	L. 5,65
-----	------------	---------	---------

pel prezzo di fiorini sessantacinque e soldi settantacinque (65,75).

XVI. LOTTO

410	Bosco ceduo forte	» 0,47	» 0,55
419	Pascolo	» 4,66	» 2,42

P. 5,13 L. 2,97
pel prezzo di fiorini centoquattro, soldi ventuno (104,21).

XVII. LOTTO

420	Sodo	P. 0,89	L. 0,35
421	Zerbo	» 1,04	» 0,20
422	Castagneto	» 3,53	» 7,24
423	Arat. vit.	» 5,68	» 5,11
478	Bosco ceduo forte	» 17,18	» 12,03

P. 28,32 L. 24,93
pel prezzo di fiorini cinquecento diecinove e soldi sessantasette (519,67).

XVIII. LOTTO

482	Arat. vit.	P. 5,40	L. 14,77
483	Bosco ceduo forte	» 1,48	» 1,04

» 6,88 » 15,81
pel prezzo di fiorini centoventisette e soldi ventisette (127,27).

XIX. LOTTO

512	Bosco ceduo forte	» 7,78	» 5,45
-----	-------------------	--------	--------

pel prezzo di fiorini sessantanove e soldi quarantauno (69,41).

XX. LOTTO

1028	Zerbo	» 8,03	» 1,53
1029	Bosco ceduo forte	» 4,76	» 3,33
1032	Pascolo bosc. forte	» —,86	» —,41

P. 13,65 L. 5,27
pel prezzo di fiorini novantasette e soldi sessantaquattro (97,64).

XXI. LOTTO

429	Castagneto	» 6,78	» 13,90
430	Arat. vit.	» 4,50	» 7,92
481	Bosco ceduo forte	» 4,52	» 5,24
1027	Idem	» 3,44	» 3,99
1030	Arat. vit.	» 1,91	» 3,36
1031	Sodo	» 5,12	» 2,00

» 26,27 » 36,41
pal prezzo di fiorini trecentoventisei e soldi novantatre (326,93).

XXII. LOTTO

244	Arat. vit.	P. 1,26	L. 3,11
-----	------------	---------	---------

pel prezzo di fiorini quarantasei e soldi settantatre (46,73).

Nel Comune Censuario di Baone

XXIII. LOTTO

327	Zerbo	P. 4,85	L. 0,92
918	Pascolo	» 2,93	» 1,32
919	Pascolo bosc. forte	» 5,70	» 2,62
920	Pascolo	» 1,23	» —,83
930	Arat. vit.	» 1,90	» 2,15
931	Idem	» 9,31	» 10,52
934	Idem	» 18,38	» 8,27

L. 44,35 L. 26,63
pel prezzo di flor. seicento ottantasei e soldi quarantadue (686,42).

XXIV. LOTTO

914	Zerbo	P. 10,71	L. 2,03
915	Idem	» 3,89	» 0,74
916	Ronco	» 1,16	» 1,79
917	Zerbo	» 0,73	» 0,14

» 16,40 » 4,70
pel prezzo di flor. cento settantanove.

XXV. LOTTO

981	Arat. vit.	P. 1,54	L. 6,62
983	Arat. arb. vit.	» 3,64	» 10,56

» 4,18 » 17,18
pel prezzo di flor. centocinquantauno e soldi cinquantaquattro (151,54).

XXVI. LOTTO

113	Arat. in Piano	P. 6,34	L. 17,56
-----	----------------	---------	----------

pel prezzo di flor. duecentosedici (216).

Nel Comune Censuario di Calaone

XXVII. LOTTO

1747	Bosco ceduo forte	P. 9,69	L. 4,94
1750	Pascolo	» 8,85	» 5,20

» 18,54 » 10,14
pel prezzo di fiorini centoquarantauno e soldi ventisette (141,27).

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza ed in quelle di Cinto, Baone, e Calaone e per 3 volte inserito nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura

Este li 24 Febbrajo 1868.

Il R. Pretore
FABRIS

(1 pub. n 116)

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiata, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, nè provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degl'intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di joduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofolosa; è anche utilissima per correggere la cachexia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissimi, tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato. (1 pub. n. 122)

LI 16 MARZO a. c.

succede la 6^a Estrazione

Del Prestito a Premi della Città di Milano

con vincite di lire

50000, 1000, 500, 100, 50, 20, 10

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

VIGLIETTI ORIGINALI da lire 10 per sole lire **9,50** in carta VAGLIA per la sola Estrazione 16 Marzo a cent. **65**

LI 16 MARZO a. c.

SUCCEDE LA 3^a ESTRAZIONE

DEL PRESTITO NAZIONALE ITALIANO dell'anno 1866

con vincite di lire

100000, 50000, 5000, 1000, 500, 100

Dalla sottoscritta Ditta si vendono

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento

CERTIFICATI INTERINALI a pagamenti ratei

PROMESSE per la sola Estrazione 17 Marzo a lire **2,50.**

Padova Marzo 1868.

(4 pub. n. 119)

FRANCESCO RIZZETTI e C

AL BAZAR DI LIBRI

in via dei Servi n. 10 rosso

trovasi un gran deposito di opere con legature di lusso e comuni, come pure un vistoso assortimento di romanzi e stampe a prezzi onestissimi.

Tip. Sacchetto